



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1805

**CORRIERE DEL VENETO**

**2 OTTOBRE 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

| Consorzio/Pag.      | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
|---------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Veronese            |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
| Adige Po            |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
| Delta del Po        |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
| Alta Pianura Veneta |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
| Brenta              |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
| Adige Euganeo       |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
| Bacchiglione        |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
| Acque Risorgive     |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
| Piave               |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
| Veneto Orientale    |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
| LEB                 |   |   |   |   |   |   |   |   |   |

**2 OTTOBRE 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

WORKSHOP A PORTO VIRO Incontro promosso da Impresapesca e Coldiretti Veneto

# Pesca, futuro con tanti punti di domanda

Concessioni e lagune, acquacoltura, prezzi e calo delle produzioni: il dibattito degli esperti

PORTO VIRO - Il settore ittico è regredito ai prezzi di 20 anni fa. Nel frattempo è andato perduto il 32 % delle imprese di pescatori, l'acquacoltura è ferma e l'immobilismo delle politiche del comparto l'ha consegnato all'invassività della normativa europea.

Nel mezzo, la redistribuzione delle concessioni dal 2014 ed il prossimo calo delle produzioni di acquacoltura a causa dell'agonia delle lagune, non più sottoposte a vivificazione.

Per il Polesine si aggiunge l'annosa vicenda, ancora irrisolta, della demanialità delle lagune e la disparità di superficie coltivabile rispetto alle marinerie di Venezia e Ferrara.

Un quadro disastroso è emerso dal workshop sulla "Normativa delle concessioni demaniali e problematiche connesse al mondo della pesca", organizzato da Impresapesca e Coldiretti Veneto, al Centro visitatori dell'Ente parco di Porto Viro.

Ma anche l'ottimismo dell'organizzazione agricola, che per bocca del presidente regionale, **Giorgio Piazza**, ha assicurato: "C'è bisogno di condivisione e soprattutto, di certezze per gli imprenditori". **Tonino Giardini**, responsabile nazionale di Impresapesca ha sottolineato l'importanza di un'evoluzione professionale: "Si vende a prezzi di 20 anni fa, con i costi di gestione aumentati del 280 % e con i

problemi ambientali degli scarichi a mare inadeguati".

Un compiuto rendiconto sulla consistenza del settore ittico veneto è stato compiuto da **Alessandro Faccioli**, responsabile veneto di Impresapesca: 3713 imprese, di cui 1500 di pesca; 1531 di acquacoltura, 99 di commercio all'ingrosso di prodotto fresco, 28 di commercio all'ingrosso di surgelato o conservato, 203 di commercio al dettaglio, 299 di commercio ambulante.

La Regione Veneto, presente col capo del Genio civile di Rovigo, **Adriano Camuffo**, ha fatto un'apertura molto apprezzata: "Il nostro ufficio è aperto e disponibile ad ogni iniziativa che muove l'economia". Quindi, un intervento del direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po, **Giancarlo Mantovani**: "Fra tre anni, se non si proseguiranno i lavori di manutenzione delle lagune, le bocche a mare si chiuderanno, l'acqua diventerà color caffè latte e la pesca sarà impossibile, come era accaduto alla fine degli anni '80". Il problema è quello del taglio totale dei finanziamenti regionali alla vivificazione degli ambienti deltizi che c'entra molto con la produzione ittica.

Sul tema è intervenuto il consigliere regionale del Pd **Graziano Azzalin**: "Il rebus della demanialità aumenta l'insicurezza degli operatori ittici".



**MONTORIO E DEGRADO.** E proprio ieri il Consorzio di bonifica annunciava di aver ripulito il torrente Squaranto

## «La fossa Murara ridotta a discarica»

Schiuma, polistirolo e bottiglie di plastica galleggiano a ridosso delle abitazioni

Anna Perlini

Basta una sgambata, una pedalata in bicicletta o anche solo una passeggiata a piedi, per accorgersi che il panorama non sempre è uguale. Nemmeno simile a come ce l'hanno da poco promesso. Un'immagine surreale sta ferendo la fossa Murara, il torrente che lungo la strada dei fossi da Monto-

riorio arriva alle Ferrazze e poi a San Martino.

Non detriti organici, resti dell'alluvione o di semplici piogge, ma vera e propria immondizia, lasciata da incivili, che devasta il paesaggio, inorridisce i residenti, fa impallidire le scolaresche accompagnate a conoscere l'ecosistema, azzebra le endorfine agli sportivi. Cosa ci fanno resti di polistirolo, bottiglie di plastica, sacchetti di cellophane sommersi da una schiuma putrida, dalla quale si tengono lontane luciole e libellule, gallinelle d'acqua o Martin pescatore!

Gli abitanti dell'ottava circo-

scrizione cercano consolazione nell'ironia e nella provocazione, attaccando sotto al cartello comunale che invita i padroni di cani al rispetto dell'ambiente, un foglio ciclostilato, di denuncia: «L'amministrazione si deve occupare oltre che della "cacca" dei cani (che almeno è biodegradabile) anche di coloro che insozzano... casa propria può anche essere un letamaio, ma la cosa pubblica è anche degli altri».

E dire che proprio ieri, sulle pagine del nostro giornale, il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta aveva affermato di aver «appena completato la

rimozione dei detriti del torrente Squaranto».

Non avevano fatto una capatina più il là, a 100 metri di distanza, dove solerti abitanti si sono rimboccati le maniche, bonificando quella parte di Murara deturpata dal lerciume.

«E' da alcuni giorni che polistirolo e plastica hanno preso domicilio proprio all'inizio della fossa - ci ha raccontato sconsolata una signora. Che ha aggiunto: «Mio marito ha pulito fin dove poteva arrivare, occorre un intervento più strutturato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL 21 OTTOBRE APPUNTAMENTO A MONTEROSSO**

## Ogni neonato avrà un albero dedicato

**ABANO TERME**

Torna ad Abano, dopo un'assenza di anni, la Festa dell'Albero, con la quale i neonati abanensi avranno una pianta a loro dedicato. La cerimonia sarà celebrata il 21 ottobre e saranno piantati gli alberi per i nati nel 2012 e nel 2013. Un'iniziativa che il consigliere al Verde Pubblico Massimo Barcaro ha voluto ripristinare, accontentando la richiesta della consigliera dei Cittadini per il Cambiamento Lidia Pege. Gli alberi saranno piantati in un vaso posizionato a Monterosso, di fronte a Villa Bembiana, dopo il parco. A studia-

re il sito sono stato alcuni studenti che hanno presentato, con il professor Semenzato, una tesi di laurea su come poter piantare gli alberi in quel tipo di vaso. «Abbiamo voluto ascoltare le richieste di Lidia Pege e valutare la proposta emersa dalla tesi di laurea», spiega il consigliere Barcaro. «Nei prossimi giorni il sindaco ed io incontreremo i ragazzi che ci esporranno le ultime idee, prima di approvare definitivamente il progetto». Non è ancora stato definito il numero di alberi che saranno piantati: «L'iniziativa si svolgerà in collaborazione con il Consorzio di Bonifica».

Si tratta di un investimento low cost per il Comune, che sborserà i soldi in base al numero di alberi che saranno piantati: «Stimare una cifra adesso è troppo presto. L'investimento riguarderà solamente l'acquisto degli alberi. Andremo a pagare solo le piante». Gli alberi saranno piantati lungo l'argine che è di circa due chilometri. «E' un progetto importante», chiude Barcaro, «che fa vedere come questa amministrazione tenga al verde, anche se qualcuno continua a sparare fango e a volerci mettere in cattiva luce».

*(f.fr.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA



**LO SPORT TRA I GIOVANI****Domani i bambini alla scoperta della corsa**

Iniziativa promozionale in vista della Maratonella di Campalto che si disputerà domenica

Si svolgerà domenica la Maratonella di Campalto alla sua quarta edizione, che si presenta ricca di novità. Il percorso si snoda ai margini della laguna di Venezia tra i parchi e i boschi di Mestre (parchi San Giuliano, Albanese, Chiarin e Boschi di Zaher, Franca e Ottolenghi) e che attraverso i tre ponti di Passo Campalto, San Giuliano e Marzenego conduce nei pressi di tre forti, Manin, Carpenedo e Cosenz. Il tracciato collega percorsi pedonali e ciclabili, dando la possibilità di scoprire la campagna circostante approfittando delle

“capezzagne” dei canali scolmatori gestiti dal Consorzio di **Bonifica Acque** Risorgive.

Si tratta di una corsa podistica con vari percorsi: 30 km (competitiva e non), 15 e 6 km (corse non competitive anche per Nordic walking). L'evento, patrocinato da Comune, Municipalità, Provincia, Regione, Coni, Miur (Ministero dell'istruzione, università e ricerca), viene organizzato con la collaborazione logistica della Civica Pro Campalto e dell'Associazione Campalto Viva, affiancati per la parte tecnica dal Csi di Venezia. Anche

per il 2013 è confermata la collaborazione e la presenza del testimonial Salvatore Bettiol (olimpionico plurimedagliato, vincitore delle prime due edizioni della Venice Marathon).

La Maratonella è l'evento conclusivo di una serie di appuntamenti che si aprono domani con la cosiddetta “Maratonella e gli apprendisti sportivi”, iniziativa riservata agli alunni delle scuole elementari della Provincia, realizzata sotto la supervisione del Miur con la collaborazione tecnica del Csi di Venezia. Scopo principale della manifestazione

è avvicinare i giovani al mondo della corsa, attraverso l'allestimento di un circuito di Baby Maratonella. Una giornata dunque, dedicata allo sport, visto che ci sarà la possibilità di provare in sequenza una serie di cinque discipline. Meeting point l'area vicina alle chiese di San Benedetto, dalle 9 alle 16. Una parte del ricavato, come l'anno passato e quello prima ancora, sarà devoluto all'associazione Arco Acuto che attraverso iniziative di raccolta fondi, contribuisce a sostenere i bambini di strada delle favelas brasiliane. (m.a.)



# Il Bosco di Mestre s'allarga con il parco di Campalto

La gestione dell'area di gronda passa dall'Ive all'Istituzione di Caprioglio  
Bettin: «Una città sempre più verde, che si rinnova seguendo un disegno preciso»

## di Marta Artico

Il Bosco di Mestre si allarga, inglobando il bosco-parco di Campalto. Ieri mattina cerimonia ufficiale di passaggio delle consegne dalla gestione dell'Ive (Immobiliare Veneziana) a quella dell'Istituzione bosco e grandi parchi. Presenti l'assessore all'Ambiente, Gianfranco Bettin, l'amministratore unico di Ive, Silvio Milanesi, il presidente della Municipalità di Favaro, Ezio Ordigoni, il presidente dell'Istituzione bosco e grandi parchi, Giovanni Caprioglio, l'architetto progettista del Bosco di Campalto, Andreas Kipar, il delegato di Mestre Vincenzo Conte, il presidente di Veca (Venezia cavalli e ambiente) Enrico De Sordi, le Giacche verdi, il presidente dell'associazione La Salsola, Claudio Piovesan.

«È un altro momento importante», ha sottolineato Bettin, «di questa avventura straordinaria che abbiamo cominciato a intraprendere un ventennio fa, con un obiettivo che sembrava impossibile: far diventare Mestre, sino ad allora la città italiana con meno verde per abitante, un'area ricca di parchi e dotata di un grande bosco. Un obiettivo raggiunto grazie al lavoro di tante persone, a finanziamenti importanti, ad un disegno della città strategicamente ben delineato, che ha subito gli aggiustamenti del caso, ma non è mai cambiato in questi anni. Chi sostiene che non c'è un disegno della città, beh blatera. Il disegno della città c'è e si rinnova di volta in volta: la linea dello sviluppo odierno è ben diversa da quella che aveva distrutto decenni fa la città. Cer-

to, ci sono zone d'ombra su cui lavorare, ma ha oramai conquistato spazio un'altra città. Questo luogo ci parla anche delle vittime della distorsione della vecchia città e di una giovane che aveva voglia di vivere».

Il riferimento è a Giulia Abbadir, la giovane quindicenne travolta da un camion all'incrocio tra via Orlanda e via Gobbi, cui è stato dedicato simbolicamente il pezzo del polmone verde. «Il Bosco di Campalto», ha osservato Ordigoni, «è un'area verde che, da quando è stata inaugurata, nel 2008, è stata subito apprezzata e utilizzata dai residenti. L'obiettivo è ora di farla conoscere sempre più anche agli altri cittadini, rendendola più facilmente raggiungibile con la realizzazione di una pista ci-

clabile collegata da una parte a quella della barena, che raggiunge il parco San Giuliano, e dall'altra al percorso dei forti, sino ad Altino e alle alzaie del Sile».

«Quando ho iniziato ad occuparmi di progettazione nel 1969», ha ricordato Caprioglio, «questa città aveva 27 centimetri quadrati di verde per abi-

tante, oggi il Bosco di Campalto è un tassello di un mosaico già chiaro. Da qui partirà un percorso che si congiunge con i forti e che, con un ponticello sullo Zero, proseguirà verso Altino e le alzaie del Sile».

La nuova gestione e manutenzione del bosco di Campalto da parte dell'Istituzione Bosco e Grandi Parchi avviene in

esecuzione della convenzione sottoscritta tra l'Immobiliare Veneziana Srl e il Comune, che prevedeva il passaggio delle consegne dopo cinque anni dall'inaugurazione dell'area.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

## In sette ettari piantumati ottomila alberi

Quello di Campalto è un bosco-parco, dal momento che l'area realizzata a est dell'abitato è un progetto pilota: sette ettari di superficie, ottomila alberi piantumati, aree a prato che si alternano a un'area umida, spazi aperti, radure e corridoi verdi. Un polmone verde speciale, perché cullato da un ramo dell'Osellino. A suo tempo la Regione aveva stanziato per l'opera fondi che le erano stati erogati dalla Legge speciale e dall'Immobiliare veneziana, che aveva messo a disposizione il terreno. L'architetto e paesaggista specializzato in parchi urbani, Andreas Kipar, lo ha in più di un'occasione definito un'infrastruttura ambientale, una vera e propria riforestazione urbana. Ci sono frassini, carpini, querce, tutti alberi messi a dimora che stanno crescendo a vista d'occhio. Ieri mattina durante la cerimonia di passaggio dall'Ive all'Istituto bosco e grandi parchi, era presente proprio il progettista, che ha ricordato il lavoro fatto, ma anche il taglio del nastro con l'allora sindaco, Massimo Cacciari. «Il Bosco di Mestre», ha detto, «è la più grande infrastruttura verde d'Italia, quando è stato aperto le piante erano piccole, ora stanno crescendo. Spero che i cittadini si prendano cura di questo bosco».

Il prossimo passo - come ha confermato l'assessore Bettin - riguarda le aree che confinano con il parco di San Giuliano e che da quest'ultimo si allungano correndo lungo la gronda, verso Campalto. E c'è poi l'anello delle piste naturalistiche che dovrebbero mettere in collegamento piazza Ferretto, cuore di Mestre, con i forti attorno alla città, il parco di San Giuliano, la barena collegando con un percorso ciclabile il forte di Marghera con quello di Carpenedo e i forti Bazzera e Rossarol. *(m.a.)*



**ADRIA****Legambiente promuove  
il Pat con alcune riserve**

Il Circolo di Legambiente Delta del Po Adria promuove con riserva il documento preliminare al Pat. «Abbiamo registrato anche delle ottime proposte per il futuro della città e del territorio - commenta il presidente Leonardo Conte - come una sola zona artigianale ben servita e in sicurezza. Abbiamo accolto con piacere la realizzazione di piste ciclabili e la riapertura del parco di Corte Guazzo come parco della città».

A Legambiente piacciono inoltre alcune proposte sulla valorizzazione dei prodotti locali e per un'agricoltura di qualità. «Penso al rilancio del museo e della città come centro culturale del Delta, al turismo come grande risorsa per il futuro, alle aspettative sull'educazione e sulla formazione dei giovani, all'urgenza nel risolvere i problemi del territorio sull'emergenza del pericolo idrogeologico ed alle possibilità di lavoro con il risparmio energetico».

Per Legambiente esistono anche le criticità: «La città ha bisogno di manutenzione. Più si costruisce è più bisogna programmare le infrastrutture, giardini pubblici, tagli del verde, illuminazione e molto altro. La manutenzione è un fattore che fa risparmiare soldi nel tempo alle amministrazioni. Bisogna poi ritrovare gli spazi dimenticati, le piste ciclabili mai fatte, specie quelle che dovrebbero collegare Adria e Bottrighe, la città al Po ed al Parco. Si deve inoltre promuovere la sostituzione delle tubature dell'acquedotto con nuove linee per limitare le perdite dell'acqua e la conseguente salubrità». Agricoltura e rispetto di territorio per Conte

sono le parole d'ordine: «Bisogna monitorare le coltivazioni e tutti gli alberi di interesse autoctono impedendone i tagli, riqualificare le essenze da frutto originarie e la vegetazione caratteristica per ricreare il nostro paesaggio originario e particolare del Delta, che impedirebbe la desertificazione. È necessario infine progettare un piano del verde pubblico».

© riproduzione riservata



## Nuovo contratto per i lavoratori del consorzio di bonifica

TREVISO - (zan) I 150 dipendenti del Consorzio di bonifica Piave possono beneficiare di un nuovo contratto integrativo. L'accordo per il rinnovo è stato trovato tra i vertici della società e i sindacati di categoria. «Si tratta di un buon risultato - afferma Andrea Zanin della Fai Cisl Belluno Treviso -: in due anni, attraverso un premio di risultato, saranno ridistribuiti ai lavoratori 200 mila euro». Il consorzio di Bonifica Piave, nato dalla fusione dei tre preesistenti consorzi, si occupa della gestione del sistema irriguo su gran parte del territorio della Marca, svolgendo un ruolo di cura e prevenzione fondamentale per le attività agricole, ma anche per la tutela idrogeologica dell'intero territorio. «I lavoratori sottolineano Zanin - hanno

un ruolo fondamentale nel Consorzio di Bonifica Piave, che richiede professionalità e profonda conoscenza del territorio». Lo scorso 28 giugno, inoltre, è stato anche siglato l'accordo di rinnovo del Contratto nazionale (era scaduto nel dicembre 2011) per i dipendenti dai consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, valido per il triennio 2012-2014: tra i punti principali un aumento complessivo in busta paga del 6%.



**CAMPAGNA LUPIA** Sette comuni della Riviera interessati dall'intervento

# Nuovo bypass idraulico

*Sostituirà quello realizzato all'inizio del secolo scorso a Vasi di Bojon*

Vittorino Compagno

VIGONOVO

Cambiano gli eventi meteorici e in contemporanea mutano le necessità idrauliche. Per scongiurare la possibilità di allagamenti e mettere in sicurezza il territorio a sud della Riviera del Brenta, il consorzio di bonifica Bacchiglione Brenta, competente per territorio, ha programmato una importante operazione idraulica lungo lo scolo Cornio a Campagna Lupia, in località Vasi di Bojon. Un intervento cruciale e lo prova il fatto che abbiano contribuito alle spese sette comuni e la Provincia.

Si tratta della realizzazione di un nuovo bypass idraulico,

con una sede molto più ampia e scorrevole per l'acqua, in sostituzione del vecchio manufatto che è stato realizzato agli inizi del secolo scorso. L'impianto idrovoro è l'ultimo passaggio obbligato per l'acqua prima di defluire in laguna attraverso un percorso dello scolo Cornio che arriva a Lova di Campagna Lupia.

Al momento attuale, infatti, il vecchio manufatto costituisce una vera e propria strozzatura che non è in grado di smaltire tutta l'acqua traspor-

## L'OBBIETTIVO

Ridurre il pericolo di allagamenti

tata dallo scolo Cornio in occasione di forti piogge e delle ormai famigerate "bombe d'acqua". Il costo complessivo dell'opera è di 380.000 euro. Poiché l'opera garantirà un maggiore e più rapido deflusso delle acque meteoriche dei territori appartenenti ai comuni di Strà, Dolo, Fossò, Camponogara, Campolongo Maggiore e Campagna Lupia, tutte le sette amministrazioni comunali contribuiranno economicamente alla realizzazione del progetto sborsando ognuna una somma di 20.000 euro, per un totale di 140.000 euro. La rimanente somma mancante, 240.000 euro, sarà finanziata dalla Provincia di Venezia.

© riproduzione riservata

**SOTT'ACQUA**



La frazione Arzerini di Camponogara durante un recente allagamento dovuto alle forti piogge

